



### IL PRECEDENTE

## Si rivelò totalmente infondato il caso brogli alle Regionali in Puglia

È successo anche recentemente che i vincitori di una competizione elettorale fossero accusati di brogli: quando Nichi Vendola fu eletto Presidente della Regione Puglia, contro il suo concorrente - e governatore uscente - Raffaele Fitto, con cir-

ca 14mila voti di scarto. Ma sia il Tar della Puglia, che il Consiglio di Stato esclusero il ricorso, che era stato presentato da 10 candidati del centrodestra. Questi, i primi non eletti, se la Cdl avesse vinto in Puglia sarebbero entrati a far parte del Consiglio

regionale, grazie ai 13 seggi in più del premio di maggioranza. Nel ricorso venivano contestati errori nei verbali, in particolare nelle somme dei voti, sia riferibili alle singole sezioni sia nei totali attribuiti ai candidati alla presidenza e vizi relativi a migliaia delle oltre 80mila schede annullate. Venivano denunciate anche errori sia nell'annullamento di schede che avevano chiara l'indicazione a Fitto, sia nell'attribuzione a Vendola di

schede che andavano invece annullate. Secondo i ricorrenti, il dubbio sul corretto conteggio dei voti era di tale entità da poter capovolgere il risultato. Ma il Tar della Puglia, a luglio, aveva respinto il ricorso. I legali della Regione Puglia avevano giudicato i rilievi «non provati» e «generici». E si erano a lungo soffermati sulla «non specificità» delle censure, che riguardavano, hanno detto, «genericamente i casi di nullità delle sche-

de previsti dalla legge». Ma Fitto e i consiglieri avevano deciso a quel punto di presentare ricorso al Consiglio di Stato. Che però a dicembre lo ha dichiarato inammissibile, mettendo la parola fine alla vicenda. E così decidendo dunque che non ci sarebbe stato né un nuovo spoglio delle schede elettorali, né l'accesso alle schede nulle. Le motivazioni erano sostanzialmente le stesse del Tar. Secondo i giudici del tribunale ammini-

strativo in materia elettorale chi promuove il ricorso ha l'onere di provare circostanze concrete che, se fondate, porterebbero alla modifica del risultato in suo favore. Mentre il caso specifico sarebbe stato caratterizzato solo da «doglianze generiche, tendenti a ottenere un generale riesame dei risultati in sede giurisdizionale», «deduzioni non sostenute neppure da un principio di prova», «contestazioni elaborate a tavolino».

# Si racconta, ma vince sempre l'Unione

## Le verifiche sono iniziate. Ma pochissimi gli esiti contestati. Dopo Pasqua il verdetto finale

di Anna Tarquini / Roma

**VOLEVANO FAR PASSARE** anche la scheda con le corna sul simbolo di Forza Italia e il magistrato che lavora nell'Ufficio Circo-scrizionale di Bologna si è dovuto opporre con tutte le forze. A Roma, per la seconda volta consecutiva dopo la denuncia di Pa-

olo Guzzanti che diceva di aver visto centinaia di schede della Cdl invalidate senza ragione, ieri mattina si sono presentati gli ispettori dell'Osce. Hanno voluto avvicinare proprio il rappresentante di lista di Forza Italia: «Come sta andando il conteggio?». «Normale - è stato costretto ad ammettere - , diciamo che il rapporto alla fine potrebbe essere 40/60. Quaranta schede in più all'Unione e 60 alla Cdl. Solo per tre schede non abbiamo firmato il verbale. No, gli equilibri non cambiano». Così ovunque, anche in Lombardia dove alla fine della giornata i conti tornano più o meno pari: 300 schede contestate per tutta la Regione, 150 riassegnate, metà alla Cdl, metà all'Unione.

Ecco i brogli di Berlusconi, un pugno di voti. Adesso la Cdl dice che forse sono solo 16mila rispetto ai 24mila che voleva accreditati, cioè un divario che non stravolge il risultato e non modifica soprattutto la vittoria dell'Unione, ma in realtà non è nemmeno così. Si parla di cifre che non superano la decina, che non spostano una virgola l'esito della competizione elettorale. Nella capitale come in Campania, in Lombardia, in Piemonte, in Veneto e persino in Sicilia il verdetto dei «controllori» è sempre lo stesso: è quanto accade ad ogni elezione. Piccole irregolarità nei verbali, uno due voti conteggiati male, ma si tratta sempre di errori che cadono nella norma e comunque di pochi voti per intere Regioni. «La percentuale è minima - spiega ad esempio Evangelista Popolizio, il magistrato che a Roma, nelle sedi di piazza Giovanni da Verrazzano sta passando al setaccio verbali e schede del Lazio - . Poche le contestazioni. C'era qualche scheda non assegnata perché la croce aveva strabardato il quadrato che delimita il simbolo. Altri avevano fatto anche un cerchietto all'interno del simbolo. Ma tutte queste sono state riconsigliate e sono in parità». Quarantatremila schede contestate da verificare e il verdetto si avrà solo dopo Pasqua. Le operazioni di controllo chieste da Berlusconi che sono iniziate mercoledì richiedono più tempo del previsto, ma solo perché i magistrati stanno verificando anche tutti i verbali. Funziona così: in una stanza le addette del comune leggono i resoconti dei presidenti di seggio e contano i voti. Se tutto va bene questi vengono inseriti in un computer che automaticamente ricalcola i conteggi. Altrimenti si passa nella stanza accanto dove c'è il magistrato, due assistenti e i rappresentanti di lista. È lì che inizia il contraddittorio,

esattamente come in un processo. E poi c'è il problema dei verbali in bianco, circa 150 solo a Roma, 180 a Napoli. Fretta e inesperienza, come accade sempre. Qualche presidente di seggio non ha compilato tutti e tre i fogli che devono poi andare a prefetture e comuni. Questi voti sono stati tutti conteggiati, ma ora si tratta di capire l'iter. Di avere una risposta ufficiale dalle prefetture. Come hanno fatto ad avere i risultati, se li sono fatti dettare? Hanno letto direttamente le tabelle di scrutinio? È importante che anche questo sia chiaro perché svanito il bluff dei brogli sulle schede

**A Bologna Forza Italia** si voleva attribuire una scheda con le corna sul proprio simbolo

**IL CASO** Dopo la tumultuosa giornata dell'altro ieri il Quirinale conta in una svolta che parta dal riconoscimento del risultato

## Ciampi aspetta la telefonata di Berlusconi a Prodi

di Vincenzo Vasile / Roma

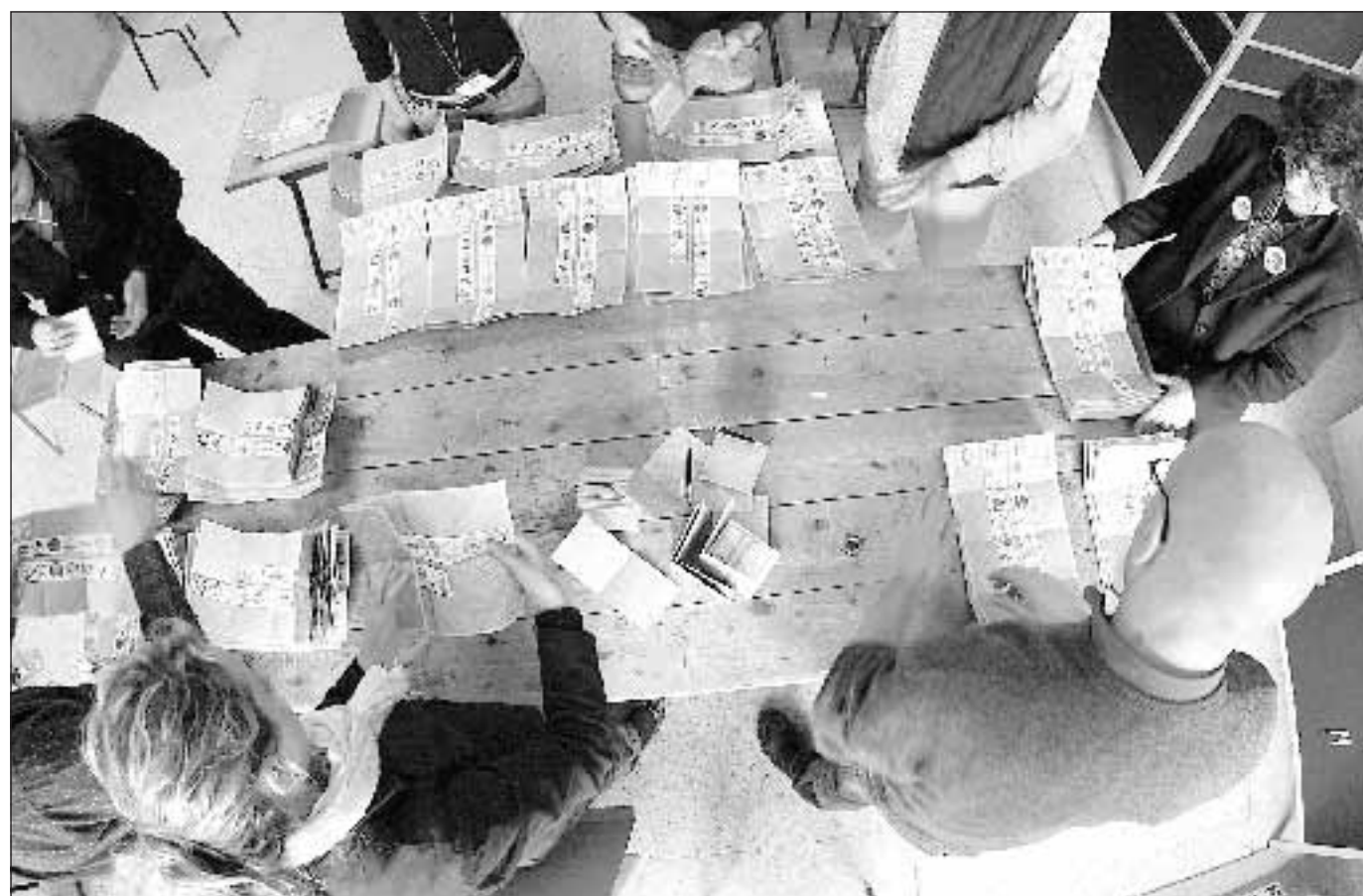
*E' come scrutare il cielo dalla finestra dopo una tempesta. Non si capisce se torneranno fulmini e saette. In questo stato d'animo, dalle finestre del Quirinale si scorgono (o sembra di individuare) i segni di un certo, relativo rasserenamento dopo la tumultuosa giornata in cui Carlo Azeglio Ciampi si è trovato faccia a faccia con un Berlusconi che si rifiutava di riconoscere il verdetto elettorale. Non è soltanto la prima volta per Ciampi, ma per sessant'anni di vita repubblicana che accade che si stenti a ottenere un riconoscimento del risultato del voto e si getti un'ombra sulla regolarità delle elezioni in Italia. Il Berlusconi silente di ieri e le evidenti correzioni imposte dagli alleati possono fare sperare che il dopo-voto si instradi adesso su un percorso di normalità? Ciampi aspetta che Berlusconi si decida finalmente a telefonare a Prodi. C'è tanta voglia di archiviare quella serata di fuoco, ma tra le tante ferite ve ne è una che fatica a rimarginarsi. Ed è la voce, fatta circolare dall'entourage berlusconiano, di quel "decreto" che il presidente del Consiglio avrebbe preteso di far firmare a Ciampi per ricontare - non si capisce come - un milione di schede. Bufala mediatica di evidente sapore provocatorio, che non risulta agli atti del verbale dell'incontro di mercoledì sera, né avrebbe avuto mai al-*

ora la Cdl ha cambiato obiettivo: «Ci sono circa 600 voti in più solo in Emilia Romagna e risultano da errori di trascrizione nelle tabelle di scrutinio» denuncia Gianluca Gironi, responsabile regionale della campagna elettorale di An. Mentre Calderisi ha chiesto la verifica di tutte le tabelle di scrutinio. Cercano di mandarla per le lunghe. Ma già da ieri sera il nuovo spoglio ha sciolto ogni preoccupa-

zione: il risultato del voto è certo. Anzi, il nuovo conteggio è risultato spesso in favore dell'Unione. Prendiamo il Lazio ad esempio dove venivano esaminate più di 5mila sezioni. Nel Lazio i ci sono state solo 150 contestazioni al Senato e 400 alla Camera. Per quanto riguarda il primo sono state attribuite 36 schede, 15 al centrodestra e 21 all'Unione. Alla Camera solo 55 erano quelle buone e 32 sono

andate al centrodestra e 23 all'Unione. Una trentina in tutto quelle esaminate in Umbria, 7 assegnate al centrosinistra e 2 al centrodestra. In Toscana su 45 schede, 23 sono state attribuite alla Cdl e 22 all'Unione. Nelle Marche su 32 contestate ne sono state assegnate 17: 9 alla Cdl e 8 all'Unione. E poi ancora, andando a campione, in Sicilia le contestazioni sono state in tutto 29: tredici i voti riassegnati

ma di questi solo due alla Cdl. Identici anche i risultati della Campania il cui voto è stato determinato per l'attribuzione del Senato all'Unione: 37 schede contestate, solo 4 attribuite a Forza Italia. Questi sono i dati che gli Uffici circoscrizionali nei prossimi giorni comunicheranno ufficialmente al ministero dell'Interno, alle Camere e alla Cassazione che entro il 20 dirà anche ufficialmente chi ha vinto.



Lo spoglio delle schede elettorali in un seggio romano. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

### La scheda

#### L'iter: dai controlli alla proclamazione

**Bisognerà attendere** ancora una settimana prima della ufficializzazione del risultato delle elezioni da parte della Corte di Cassazione. Fino al 20 aprile, infatti, la macchina elettorale delle Corti d'Appello italiane prima e della Cassazione poi, ha tempo per convalidare o meno le decisioni prese ai seggi da scrutatori e presidenti, a dispetto delle contestazioni dei rappresentanti di lista. Ecco, dunque, a norma dell'articolo 76 del testo unico delle leggi elettorali, l'iter e le tappe previste dall'ordinamento per ottenere il verdetto definitivo sul risultato di queste elezioni politiche giocate sul filo del voto.

**Verifica voti** Continuerà il controllo presso gli uffici elettorali delle Corti d'Appello (circoscrizionali per la Camera, regionali per il Senato) il riesame da parte dei magistrati dei voti attribuiti da scrutatori e presidenti di seggio ad una lista, ma contestati dai rappresentanti di altre liste. Si tratta di riaprire tutte le schede contestate e confermare o modificare (im membri dell'ufficio sono tutti magistrati della Corte di Appello) la decisione del seggio. Le loro decisioni vengono trasmesse entro dieci giorni all'ufficio elettorale della Cassazione. Le loro decisioni non sono rese pubbliche né quindi sono suscettibili di nuovi ricorsi.

**Proclamazione eletti, premio maggioranza** Entro il 20 aprile l'ufficio centrale elettorale della Corte di Cassazione (composto per intero da magistrati della Suprema Corte) procede alla proclamazione degli eletti sulla base delle verifiche effettuate e certificate dalle Corti di Appello. Conseguentemente assegna il premio di maggioranza alle forze della coalizione che risulta avere il maggior numero di eletti: alla Camera su base nazionale, al Senato secondo il risultato delle diverse regioni. È a questa proclamazione che Berlusconi e la Cdl hanno rinviato la loro accettazione del risultato.

**Opzioni fra il 20 e il 28 aprile** Dalla proclamazione dei risultati da parte della Cassazione decorre anche il termine di 8 giorni entro il quale chi è stato eletto in più circoscrizioni deve comunicare la propria opzione alla assemblea parlamentare di appartenenza. Se alla scadenza del termine l'opzione non è esercitata, la Cassazione esorteggia fra le diverse circoscrizioni.



È stato un intervento del Colle a spingere Bonaiuti a diramare il comunicato notturno di «correzione»

L'idea di un decreto per modificare le norme sui controlli non è mai stata avanzata al Presidente

*Quirinale, né altrove c'è chi possa scommettere sulla tenuta di una linea più razionale. Con Prodi, nonostante un certo fastidio per le dichiarazioni del leader dell'Unione successive all'incontro al Quirinale, rimangono definiti i "paletti" del percorso verso il suo incarico, ovviamente successivo alla convalida e alla proclamazione dei risultati: i diversi passi sono stati indicati formalmente dalla nota emessa sul Colle; e in più c'è la possibilità, che dipende dalla volontà del nuovo Parlamento, che tra il 6 e il 13 maggio si apra una «finestra» utile per convocare con un po' di anticipo l'assemblea dei Grandi elettori che dovrebbero scegliere il successore di Ciampi (o riconfermarlo con un secondo mandato). Sempre più forte circola l'impressione che un'eventuale chiamata corale da parte dei due schieramenti possa smuovere Ciampi dalla riluttanza, finora espressa, ad accettare un secondo mandato. In questo caso non solo il problema dei tempi lunghi per la formazione del governo andrebbe in secondo piano, ma il clima generale potrebbe rasserenarsi. Però, questo è uno scenario ancora di là da venire: intanto bisogna fare in modo che il cielo della politica sia sgombro dai nubi più tempestose e venga dissipato l'immenso polverone: intanto con quella telefonata di Berlusconi a Prodi, che segnerebbe il primo faticoso passo in avanti.*